



GLI ALTRI FILM

Il primo incarico

Una donna in Puglia



Il primo incarico

Regia di Giorgia Cecere
con Isabella Ragonese,
Francesco Chiarello, Alberto
Boll
Italia 2010
Teodora

Giorgia Cecere, sceneggiatrice per Edoardo Winspeare e assistente per Amelio in un paio di film, esordisce con un film ambientato nella Puglia degli anni '50, raccontando la formazione di una giovane donna, divisa tra l'amore per un borghese altolocato e la passione per l'insegnamento. **D.Z.**

Hai paura del buio

Due operaie al Sud



Hai paura del buio

Regia di Massimo Coppola
con Alexandra Pirici, Erica
Fontana, Antonella Attili
Italia 2010
Bim

Massimo Coppola, filosofo, vj, direttore editoriale della casa editrice Isbn, passa «dalla parte del cinema» con un film di grande impatto visivo e di grande coraggio narrativo ambientato in Basilicata. È la storia di una ragazza rumena che vuole rincontrare la madre, tra i Dardenne e Joy Division. **D.Z.**

Tatanka

Il pugile di Saviano



Tatanka

Regia di Giuseppe Gagliardi
Con Clemente Russo,
Rade Serbedzija, Giorgio
Colangeli
Italia 2011
Bolero

Il mondo e l'immaginario di Roberto Saviano tornano sul grande schermo, dopo *Gomorra*. Tratto da un racconto contenuto in *La bellezza e l'inferno*, sceneggiato da Braucci e Gaudioso, gli stessi di *Gomorra*, insieme a Sansone e Sardo, è il vero ritratto di un pugile casertano. **D.Z.**



El Machete Il grande, spaventoso, Danny Trejo

Machete

Regia di Robert Rodriguez, Ethan Maniquis
Con Danni Trejo, Robert De Niro, Jessica Alba
Usa 2010
Lucky Red
**

DARIO ZONTA

Da che parte dobbiamo prendere il Machete? Dalla parte del manico o dalla parte della lama? In entrambi i casi, ci si fa male!

Machete è l'ultimo film di Robert Rodriguez, quarantaduenne allievo indefesso di Tarantino, messicano d'origine, hollywoodiano d'adozione, cresciuto a tortillas e film di serie B in una qualche periferia sul confine con gli States. *Machete* è forse la summa «poetica e politica» del suo cinema, da *El Mariachi* fino a *Planet Terror*, il trailer contenuto in *Grindhouse* di Tarantino, da cui quest'ultimo film ha figliato. Chissà quanti di voi ricordano quel trailer, un'accelerazione divertita e pazzesca nel cuore del pulp splatter, laddove un ex poliziotto messicano, Machete, di nome e di fatto, ricorre alla sua originale affettatrice per fare giustizia di cattivi e politici. Il cuore di quella divertente invenzione, che divertiva per la durata di un trailer, si trasforma qui in un film vero e proprio che si estende su di un lungometraggio come un macellaio che propone i migliori tagli nel bancone della sua macelleria pop.

La storia è appena accennata: Machete è creduto morto, invece si nasconde in Texas. Quando però le ingiustizie della polizia di frontiera e quelle dei malviventi si fanno insopportabili, ciccia fuori e soprattutto tira fuori il suo machete da sotto la

branda per provare sui malcapitati il filo della sua lama e per dare pace e serenità al popolo messicano di frontiera, vessato e massacrato. La storia, ovviamente, è solo un pretesto per sfoderare muscoli e schizzi di sangue, anche se - va detto - all'interno di questo dispositivo da exploitation, Rodriguez inserisce elementi politici forti, come tutto il discorso legato alla gestione della frontiera da parte degli Stati Uniti e alla deriva fascista di alcuni senatori bianchi assatanati di sangue (come quello interpretato da De Niro, davvero efficace).

Ora, dicevamo, da che parte dobbiamo prendere questo Machete? Se lo prendiamo di punta, ovvero dal punto di vista «etico», è sicuro che ci si fa molto male, perché il film è un dichiarato fumettone, consapevole e ironico, che non sopporta atteggiamenti rigorosi e rituali. Se lo prendiamo dalla parte del manico, ovvero se aderiamo senza freni all'incendere devastante della sua azione, allora potremmo comunque farci del male perché se non si hanno i muscoli di Danny Trejo (meraviglioso protagonista del film), torneremo a casa con le braccia a pezzi. Detto altrimenti: è difficile, almeno per chi scrive, cedere senza riserve all'allegro massacro duodenale messo in scena da questo divertito giocattolone senza avere qualche sussulto indignato del superio...

Non è facile scegliere, a meno che si decida di «non scegliere» e di lasciare il machete ai suoi temerari fruitori. Il consiglio del critico è che *Machete* è divertente, iconoclasta, spregiudicato per gli amanti del genere e per quei temerari curiosi che amano spingersi fin sopra la frontiera della loro coscienza estetica! ●

UN
MACHETE
CHE GRONDA
SANGUE

Exploitation all'ennesima
potenza (ma anche denuncia sociale)
nel «giocherello» di Robert Rodriguez